

# Non siamo soli nel cammino

**«Tu sei il Dio che mi vede» (cf Gen 16, 13).**

## Parola di vita Febbraio

a cura di **Patrizia Mazzola**  
e del **team della Parola di vita**

Il versetto della Parola di vita di questo mese è tratto dal libro della Genesi. Le parole sono pronunciate da Agar, la schiava di Sara data in moglie ad Abramo, perché lei non poteva avere figli e assicurare una discendenza. Quando Agar aveva scoperto di essere incinta, si era sentita superiore alla sua padrona. I maltrattamenti ricevuti da parte di Sara l'avevano poi costretta a fuggire nel deserto. E proprio lì avviene un incontro unico tra Dio e la donna, che riceve una promessa di discendenza simile a quella fatta da Dio ad Abramo. Il figlio che nascerà sarà chiamato Ismaele, che significa "Dio ha ascoltato", perché ha raccolto l'angoscia di Agar e le ha donato una stirpe.

La reazione di Agar riflette l'idea comune nel mondo antico, che gli esseri umani non possono sostenere un incontro troppo ravvicinato con il divino. Agar rimane sorpresa e grata di essere sopravvissuta a ciò. Lei sperimenta l'amore di Dio proprio nel deserto, il luogo privilegiato dove si può fare l'esperienza di un incontro personale con lui. Agar sente la sua presenza e si sente amata da un Dio che l'ha "vista" in questa sua situazione dolorosa, un Dio che si preoccupa e che circonda d'amore le sue creature. «Non è un Dio assente, lontano, indifferente alle sorti dell'umanità, come alle sorti di ciascuno di noi. Tante volte lo sperimentiamo. Egli è qui con me, è sempre con me, sa tutto di me e condivide ogni mio pensiero, ogni gioia, ogni desiderio, porta assieme a me ogni preoccupazione, ogni prova della mia vita»<sup>1</sup>.

Questa Parola di vita ravviva una certezza e ci dà conforto: non siamo mai soli nel nostro cammino, Dio c'è e ci ama. A volte, come Agar, ci sentiamo "stranieri" su questa terra, o cerchiamo delle vie per fuggire da situazioni pesanti e dolorose. Ma dobbiamo essere certi della presenza di Dio e del nostro rapporto con lui che ci rende liberi, ci rassicura e ci permette sempre di ricominciare. Custoditi allora dalla presenza di Dio, possiamo essere anche noi messaggeri del suo amore. Siamo infatti chiamati a vedere le necessità degli altri, a soccorrere i nostri fratelli nei loro deserti, a condividere le loro gioie e i loro dolori. Lo sforzo è quello di mantenere gli occhi aperti sull'umanità nella quale siamo anche noi immersi. Possiamo fermarci e farci vicini a quanti sono alla ricerca di un senso e di una risposta ai tanti perché della vita: amici, familiari, conoscenti, vicini di casa, colleghi di lavoro, persone in difficoltà economiche e magari socialmente emarginate. Possiamo ricordarci e condividere quei momenti preziosi dove abbiamo incontrato l'amore di Dio e abbiamo riscoperto il senso della nostra vita. Possiamo affrontare insieme le difficoltà e scoprire nei deserti che attraversiamo la presenza di Dio nella nostra storia, che ci aiuta a continuare con fiducia il cammino.



<sup>1</sup> C. Lubich, Parola di Vita luglio 2006, in eadem, *Parole di Vita*, a cura di Fabio Ciardi (Opere di Chiara Lubich 5; Città Nuova, Roma 2017) p. 785.